

Cristianesimo e democrazia *

L'*Antologia di « Civitas »*, edita in occasione del compimento del quindicesimo anno di vita della seconda serie di pubblicazioni del noto periodico di studi politici fondato da Filippo Meda nel 1919, ed ora diretto da Paolo Emilio Taviani, comprende ben sei volumi che raccolgono, ciascuno secondo una propria autonomia tematica, gli articoli comparsi sulla rivista nel periodo 1950-1965, e riguardanti argomenti di indiscussa attualità o interesse storico e politico: *Cristianesimo e democrazia, Il movimento politico dei cattolici, La Resistenza, Comunità europea, Solidarietà atlantica e rapporti Est-Ovest, Il Terzo mondo.*

Il volume che si presenta ora alla nostra attenzione — *Cristianesimo e democrazia* — riproduce trentatré articoli che trattano direttamente o comunque si riferiscono al rapporto religione-politica nel suo aspetto dottrinale, riguardano, cioè, « i principi e le impostazioni ideologiche ». Il libro, pur non pretendendo esaurire analiticamente il tema studiato, ce lo presenta in una dimensione di meditazione e riflessione storiografica sufficiente per coglierne le differenti angolazioni prospettiche e le specificazioni strutturali.

Passare in rassegna tutti gli articoli ivi riportati, citando i singoli autori — per altro note personalità: illustri studiosi, professori, politici — sarebbe troppo lungo o si risolverebbe in una monotona compilazione di nomi e di titoli, cercheremo pertanto di farne una sintesi contenutistica e concettuale che permetta di individuare, per quanto possibile, i termini essenziali del problema, e di condurre un discorso unitario e generale sull'ampio e particolareggiato panorama presentatoci. Cristianesimo e democrazia. Esiste un nesso dialettico tra cristianesimo e democrazia da cui scaturisce — conseguenza morale e politica assai importante — che la difficoltà di vivere effettivamente da cristiani coincide con la difficoltà di realizzare una effettiva democrazia, intesa come corrispondenza significativa con la rivelazione cristiana, perenne esame di coscienza, perenne conversione, perenne ricostruzione, giorno per giorno, della vita umana. Tale binomio oggi si estrinseca nelle « democrazie cristiane », movimenti democratici di ispirazione cristiana, i quali, mentre dimostrano l'autonoma responsabilità dei partiti politici e della politica in quanto tale, riconoscono nella Chiesa — secondo le parole di Leone XIII (enciclica « Sapiientiae Christianae ») — la luce e la guida delle coscienze circa tutte quelle questioni di principio nelle quali gli uomini o i loro programmi, o le loro opere potrebbero correre il pericolo di dimenticare o negare gli elementi fondamentali della legge divina. In questa « figurazione » del rapporto la politica appare nella sua completezza finalistica, che non può e non deve esaurirsi nella tecnica,

* *Antologia di « Civitas », Cristianesimo e democrazia*, Ed. « Civitas », Roma s.d., pp. 306.

fondata solo sulla psicologia descrittiva dell'uomo quale è, ma deve, in quanto attività umana, restare un ramo della morale: l'arte di promuovere la miglior convivenza umana in funzione delle più alte possibilità delle persone concrete, sia pur considerate non come isolate, ma come conviventi nelle società naturali e nella universale società umana; mentre il Cristianesimo, se da una parte, rendendo generale e positiva la legge naturale, infonde negli uomini uno spirito attivo, li fa soggetti della storia e quindi anche della società civile, e a questa impone di non frapporre ostacoli e impedimenti al progresso spirituale e morale del singolo, dall'altra parte, trovandosi di fronte alla realtà in divenire della problematica politica e sociale, si deve continuamente rinnovare, nel sacro rispetto della sua eterna e immutabile trascendenza, per liberarsi dai numerosi «equivoci storici» che lo hanno a volte arrestato, nel corso dei secoli, su posizioni statiche e intransigenti.

Nell'ambito della collaborazione tra cristianesimo e democrazia si manifesta inoltre la tendenza ad una nuova collocazione, nella scala dei valori, dei vari aspetti, fenomeni e manifestazioni della vita di gruppo. Il patriottismo, la lotta di classe, l'esistenza dei partiti, il ruolo e l'incidenza della cultura, dell'economia e del diritto, il significato del lavoro e della professione, vengono, alla luce dell'etica cristiana, ripensati criticamente nella duplicità immanente della loro funzione: sia come esigenze innegabili di un'entità limitata nel tempo e nello spazio, sia come momenti particolari di un tutto armonico che trascende — secondo una chiara e determinata visione universale della vita — i contingenti particolarismi sociali ed ha la sua sfera di sviluppo in piani più contemplativi e ontologicamente superiori alla vita politica stessa. Da ciò deriva che la condizione ideale di una vera «democrazia cristiana» sta nel saper trovare il giusto mezzo tra i due momenti prospettati, tra la realtà contingente e la spiritualità trascendente, tra l'essere e il dover essere, tenendo presente il principio insito nel messaggio cristiano: «Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio». In questo senso la democrazia cristiana si pone come il simbolo della resistenza mondiale ad ogni forma di totalitarismo, anzi, si può dire qualcosa di più: che soltanto con il cristianesimo è stato ed è possibile realizzare la distinzione tra i due poteri, lo spirituale e il temporale, e fra le due autorità, la religiosa e la civile. Prima del cristianesimo e, ancor oggi, al di fuori di esso, non si è mai verificato il caso di tale distinzione, manifestandosi, al contrario, la confusione e, più spesso, la dichiarata, riconosciuta unificazione dei due poteri. In una parola il cristianesimo non distrugge lo Stato, non lo subordina, non lo deprime. Dichiarando che esso è una società perfetta, gli riconosce i mezzi necessari per conseguire i suoi fini e il diritto a servirsene. Pone un limite alla sfera dello Stato, ma nello stesso tempo limita la propria. La Chiesa, nel cammino millenario, ha lottato come nessun'altra forza per proteggere l'autonomia dello spirituale e la propria indipendenza; ma nessun'altra forza ha fatto di più per indurre i popoli a sottomettersi all'autorità temporale. Nessun'altra forza ha fatto di più per indurre l'uomo a sentirsi parte attiva della comunità umana. E qui ritorniamo all'incontro del cristianesimo con la democrazia. Sono queste, infatti, le fondamenta di una democrazia cristianamente intesa, di un ordine democratico fondato sulla

chiara coscienza della natura umana nella sua realtà: l'uomo riscattato dalla redenzione, libero di fare il bene ma non insensibile ai richiami del male e suscettibile di cadute, il quale ha, nel mondo in cui vive, una parte di protagonista responsabile.

Da quanto finora detto possiamo concludere affermando, con lo storico inglese Arnold J. Toynbee, che « la democrazia è una pagina del libro del cristianesimo » e che essa è stata svuotata del suo significato ogni qualvolta le si è tolto il suo contenuto cristiano.

MARIADELE SCALA